

COMMENTI SUL DOCUMENTO GLOM

CONSIDERAZIONI GENERALI:

La commissione di Studio del documento GLOM, al termine dei lavori, si è espressa in favore dell'accoglienza delle persone che vivono rapporti omosessuali, come membri di chiesa aventi diritto alla benedizione matrimoniale e al ministero cristiano. La commissione, inoltre, si oppone apertamente con una aspra critica, al pensiero biblico ortodosso, che rappresenta la stragrande maggioranza del pensiero evangelico nel mondo, in Europa, e assolutamente in tutte le unioni battiste d'Europa (vedi il sito internet della FEDERAZIONE BATTISTA EUROPEA www.ebf.org). Quanto espresso dalla commissione sembra non soltanto una libera, forzata e sviata interpretazione dei testi biblici, ma sopra tutto una non corretta elaborazione intellettuale a sostegno del pensiero filosofico che appoggia le potenti e influenti lobby omosessuali. Queste, sebbene minoritarie, si avvalgono del facile accesso ai media nel tentativo di influenzare l'opinione pubblica a livello mondiale con il chiaro obiettivo di destabilizzare le strutture sociali occidentali, nel tentativo di far credere che rientri nel naturale ordine delle cose quello che da sempre rappresenta un complesso, seppur rispettato problema sociale.

I riformatori e i movimenti evangelici successivi alla Riforma, hanno insegnato, come voi ben sapete, il concetto dei "4 sola", dove la "Sola Scriptura" è portatrice della luce capace di trasformare la vita delle persone e delle famiglie, ma anche di riformare la società. Il documento elaborato dalla commissione sostituisce la "Sola Scriptura" con la cultura e la filosofia del nostro tempo che diventano il vero e solo punto di riferimento, e supera l'ostacolo che i testi biblici rappresentano, presentando un evangelo differente (Galati 1:6-10), che insegna un'etica nata da un pensiero laico e pagano e, pertanto, diametralmente opposta a quella cristiana.

CONSIDERAZIONI SUI TESTI BIBLICI SPECIFICI:

Quando parliamo di "non corretta elaborazione intellettuale" intendiamo una linea che tende a "far dire al testo quello che esso non dice". Il documento esprime, inoltre, un aspro giudizio nei confronti di quelli che affermano che la condanna della pratica omosessuale è chiaramente espressa nella Bibbia accusandoli di elaborare una interpretazione letteralistica resa possibile da una acrobazia ermeneutica, ma non è affatto così perché:

a- I testi scritturali ebreo-cristiani che fanno menzione diretta o indiretta alla tematica in questione non sono pochi come il documento dice: da un minimo di 6 a un massimo di 10. Molti di questi non sono testi tangenziali, bensì sostanziali e profondamente dottrinali (non meramente di condanna): Gen. 19:1-29, Lev. 18:22, 20:13, Matt. 15:19, Mr. 7:21, Rom. 1:18-32, 1Cor. 6:9-11, 1Tim. 1: 8-11, 2 Pietro 2:6-7, Giuda 1:7.

b- L'affermazione in questo documento che 1 Sam.18:1, 20:17-41, 2 Sam.1:26, Matt.8: 5-13, Ruth 1:16, siano evidenze di rapporti omosessuali, è un'opera di alta acrobazia ermeneutica, pessima esegesi che scivola nella falsa ed eretica dottrina.

SOLA SCRIPTURA
"LANCIATA"
CONTRO
DEI VS
BIBLICI

CONSIDERAZIONI DOTTRINALI :

L'attenta interpretazione del testo biblico ci porta ad affermare che Dio nel principio ha creato l'umanità nelle persone di un uomo e di una donna. Questo non esclude che in seno ad una umanità fortemente influenzata e condizionata dalla caduta nel peccato dei nostri padri, possano esistere esseri umani che, pur creati ad immagine e somiglianza di Dio, abbiano problemi d'identità sessuale, ma non per questo meno degni degli altri (vedere 1Giov. 5:19, Rom. 8:19-22). Adamo ed Eva non solo sono paradigma d'identità sessuale, ma costituiscono il primo esempio di matrimonio e famiglia (vedere il punto di vista di Gesù, Matt. 19:4-6, di Paolo 1 Tim 3:2 e 12, e di Giovanni, Apoc. 19:7-9) nel quale si evidenzia la coppia monogamica ed eterosessuale come modello dell'umanità redenta (le famiglie poligamiche e gay sono estranee al modello della Scrittura).

La caduta dell'uomo, dovuta alla trasgressione delle leggi stabilite da Dio, come tutti sappiamo (riconsiderare Rom. 3:23, 6:23 ed altri), ha fatto perdere la normalità a tutti. Così che essere eterosessuale non vuol dire essere normale, perché il peccato ha fatto sì che tanto gli omosessuali come gli eterosessuali abbiano perso la normalità in tutti gli aspetti, non escludendo quelli affettivi e sessuali.

Perciò tutti dobbiamo ravvederci della nostra condizione di peccatori davanti a Dio, ricevere il dono della salvezza attraverso Gesù Cristo, eliminando qualsiasi diatriba riferita a eterosessuali ed omosessuali e che, evidentemente, il documento non aiuta a risolvere.

LA
PAROLA
VA ACCOGLI
COME
SI
ACCOGLIE
UNA
PERSONA

Tutti sappiamo che cristiani non si nasce, bensì si diventa nel momento in cui la grazia di Dio ci dà l'opportunità della nuova nascita. La nuova nascita fa nuove tutte le cose: cambia il nostro modo di pensare, di vedere la vita, di fare le cose, ci dà un nuovo stile di vita e di conseguenza, una nuova etica, l'etica del discepolo di Cristo che accettiamo con gioia per noi, ma non possiamo imporla agli altri che non hanno sperimentato il miracolo di essere nuove creature in Cristo. Il grande errore delle religioni maggioritarie sta proprio nel voler imporre i principi cristiani a quelli che lo sono solo nominalmente o che abbracciano una diversa religione o sono dichiaratamente atei. Il documento in esame, non partendo da questa premessa, costituisce un elemento di confusione perché non parla mai del bisogno liberatorio di ricevere vita da parte di Dio ma solo di quello di appartenere a una chiesa.

Il documento in esame non fa chiarezza sulla natura della chiesa. La chiesa è formata soltanto da coloro che hanno risposto alla chiamata di uscire fuori per formare l'assemblea dei nati di nuovo in mezzo a una generazione storta e perversa, per risplendere come astri nel mondo (vedere Fil. 2:15). Pertanto non possono far parte della chiesa coloro che ancora non hanno maturato la possibilità di essere discepoli e accettando il mondo di Dio e della sua Parola.

Partendo da questa premessa, il concetto d'accoglienza è assai diverso da quello presentato dal documento. I membri della chiesa del Signore ricevono tutti quelli che vogliono frequentarla con gioia e senza pregiudizi e discriminazioni. Questa accoglienza amorevole e piena di un atteggiamento pastorale ha come obiettivo quello di riflettere l'amore di Cristo fonte di salvezza e salute a tutti. Se qualcuno ha bisogno di salvezza e guarigione in modo integrale, potrà trovarla in Cristo nella comunità dei Santi.

Il documento parla anche di un concetto d'amore "liberale" che è estraneo ad una sana esegesi. L'amore umano non è segno della volontà di Dio (es. l'amore di un adulto per un bambino, di un padrone per il suo cane, di un marito per la sua amante non sono certo segni dell'approvazione divina per la consolidazione di un rapporto definitivo). Il concetto di amore divino presenta aspetti che hanno a che vedere con la persona di un Dio tre volte Santo, e con la natura delle cose che non sempre è romanticamente di colore rosa.

Gli argomenti trattati nel documento non sono nuovi, erano già noti nel Medioevo e addirittura li troviamo anche nel Nuovo Testamento (soffermarsi con attenzione su 2 Pietro 2:10-14, 3:16-18; Giuda 4,7,8 quando si parla di falsi maestri e falsi profeti).

Gli autori del documento non sembrano aver considerato la potenza trasformatrice di Cristo (esistono tante persone con il problema dell'omosessualità che hanno trovato una liberazione attraverso la fede in Gesù Cristo), e non offrono il messaggio della salvezza quale unica alternativa liberatrice.

CONCLUSIONE:

Di fronte a questo documento ribadiamo:

- 1. di respingere la possibilità di battezzare persone che non confessano l'abbandono della pratica dell'omosessualità perché incompatibile con l'etica biblica.**
- 2. di ritenere contraria ai comandamenti biblici qualsiasi "benedizione" alle coppie gay o lesbiche per la stessa ragione.**
- 3. di ritenere contraria ai comandamenti biblici qualsiasi "ordinazione al ministero" cristiano di tali persone perché non rispecchiano il modello di ministero ordinato da Dio.**